

ATTI  
DELLA SOCIETÀ LIGURE  
DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LX

(CXXXIV)



---

GENOVA MMXX  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: [http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:

[http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

## *'Don Isidoro el del Coreo': alcune notizie su un contatto di Goya annotato nel Taccuino italiano*

Raquel Gallego García  
raquelgallego@yahoo.es

### *Il Taccuino italiano e i contatti di Goya durante i suoi viaggi*

Tra il 1769 e il 1771 Francisco de Goya y Lucientes (Fuendetodos, Saragozza, 1746 - Bordeaux, 1828) passò un periodo di formazione in Italia che ebbe un forte impatto sulla sua carriera e probabilmente anche sulla sua maturazione umana e culturale. Una delle fonti d'informazione più importanti che abbiamo per conoscere questi due anni della sua vita è il cosiddetto *Taccuino italiano* conservato nel Museo Nacional del Prado di Madrid, acquisito in Italia dall'artista, forse iniziato nel 1771, come lui stesso indica nella prima pagina, e ancora utilizzato una volta tornato in patria fino a una data che ancora non è chiara<sup>1</sup>. Grazie a un'ampia ricerca effettuata presso alcuni archivi italiani, ma in particolar modo in quelli genovesi, parmigiani e romani, si è arrivati a profilare l'identità della maggior parte dei contatti menzionati dal pittore nel suo taccuino, personaggi finora praticamente ignoti che invece hanno rivestito un ruolo determinante nell'organizzazione del suo viaggio di andata e di ritorno in Italia, fornendogli alloggio o accoglienza durante i suoi spostamenti per il centro e il settentrione della penisola.

Il filo rosso che accomuna tutti i nomi annotati da Goya nel suo taccuino è il loro legame con le poste per svariati motivi, così come il loro rapporto con l'Italia dove lavoravano o un paese col quale la maggior parte di essi intrattennero un continuo contatto. Buona parte dei nomi che compaiono nel *Cuaderno italiano* dell'artista aragonese si trovavano a Genova, la quarta città che gli piacque di più dopo Roma, Venezia e Bologna, porto al quale Goya sarebbe approdato dalla Spagna per proseguire il suo viaggio via mare fino a Civitavecchia e da lì a Roma, molto probabilmente con le poste dello Stato Pontificio<sup>2</sup>. Il porto della Superba sarebbe stato anche il punto di

---

\* Vorrei ringraziare Valentina Frascarolo per la revisione del testo in italiano.

<sup>1</sup> GALLEGO 2015a.

<sup>2</sup> MONTERDE - GALLEGO 2008, pp. 101-102. «Genova/ Civitavecchia/ Roma/ Terni/ Macherata/ Narni/ Ancona/ Loreto/ Utricoli/ Pesaro/ Cinigallia/ Venecia/ Ferrara/ Volonia/

partenza per il ritorno in patria<sup>3</sup>, con un'importante sosta a Marsiglia, dopo un percorso piuttosto articolato, forse di un paio di mesi circa, nei quali avrebbe avuto occasione di conoscere abbastanza bene il nord d'Italia e di vedere opere d'arte che ricorderà nell'ultima pagina del suo taccuino<sup>4</sup>.

A Genova visse durante più di cinquant'anni Luis Martínez de Beltrán (Logroño, 1703 - Genova, 1777), contatto di Goya registrato nella pagina 155a e definito «tesorero de españa», arrivato nella Repubblica genovese nel giugno del 1721. Una volta lì, lavorò prima come ufficiale e successivamente come direttore della posta spagnola, realizzando altre attività professionali che permettono di ipotizzare che Martínez de Beltrán fosse un personaggio di vitale importanza per la Corona spagnola e per la sua rappresentanza nella Superba<sup>5</sup>. Addirittura Martínez de Beltrán continuò ad occuparsi della gestione del collegamento tra Genova e la Spagna nonostante il Trattato di Aranjuez (1745) per il quale diverse potenze europee, come la Spagna, la Francia e il Regno delle Due Sicilie, si impegnavano a cedere la distribuzione della posta dei rispettivi paesi alle autorità della Repubblica di Genova. In definitiva, questi paesi potevano far arrivare le lettere, e in rare occasioni le merci, fino al porto della città ligure dove venivano distribuite dalla posta genovese. Tuttavia, da quel che possiamo dedurre dalla lettura dei documenti archivistici posteriori al 1745, Luis Martínez de Beltrán continuò ad avere un ruolo determinante negli scambi di missive e mercanzie tra la Spagna e Genova, un'attività collegata al suo incarico di direttore dell'Ufficio del *Giro Real*, creato nel 1752 da Zenón de Somodevilla y Bengoechea, primo marchese della Ensenada (Hervías, La Rioja, 1720 - Medina del Campo, Valladolid, 1781): si trattava di un servizio bancario grazie al quale la monarchia spagnola collocava dei soldi all'estero con cui pagare diverse spese, gli stipendi dei suoi dipendenti e dei rappresentanti diplomatici,

---

Modena/ Parma/ Plasencia/ Cibitacastelana/ Tortona/ Tolentino/ Padua/ Recanati/ pero las mejores son/ Roma/ Venecia/ Volonia/ Genoba/ Ancona/ Civitabequia/ Parma/ Plasencia/ Modena/ Macherata/ Ciudades que e bisto por fuera/ Mantua/ Turin/ Pabia Milan/ Y otras muchas que no me acuerdo/ Tolon Abila Marsella ».

<sup>3</sup> FELLONI 2001.

<sup>4</sup> MONTERDE - GALLEGRO 2008, p. 107. Nella pagina 172r del *Taccuino italiano* si può leggere: « Genoba/ Cene un cuadro di Guydo e duey di Rubens/ di Guarchino/ Carlo Marati/ yn Venecia un gran cuadro di Pablo Beronese/ in Parma il gran cuadro dil Corecho/ in Loreto una Amadona di Rafaele, en Venecia muchos orixinales del Bernini y de Langarde ».

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 106.

evitando le salate commissioni che in precedenza avevano gravato l'economia del paese (Fig. 1).

Sempre a Genova abitava Bartolomé Puigvert, un'altra conoscenza di Goya di probabile origine catalana, che compare a pagina 155a, insieme a Martínez de Beltrán. Entrambi collaborarono in moltissime occasioni, lavorando spesso con la famiglia Gnecco – Girolamo e suo figlio Luigi – e Puigvert fu capitano di una nave che giocò un ruolo fondamentale negli anni Sessanta del Settecento per quel che riguardava il trasporto di alimenti ai gesuiti confinati sull'isola di Sardegna e sulla quale viaggiarono delle truppe della corona spagnola tra il porto di Barcellona e il Nord dell'Italia. In aggiunta, due dei suoi figli, Luigi Maria e Salvatore, svolsero attività consolari a Genova e a Barcellona: la loro conoscenza tramite Bartolomé Puigvert potrebbe essere stata determinante per gli spostamenti del giovane Goya. Un altro figlio, chiamato anch'esso Bartolomé, avrebbe continuato il lavoro di commerciante del padre ereditando la sua nave<sup>6</sup> (Fig. 2).

A Roma risiedeva Timoteo Martínez, il cui nome è annotato da Goya a pagina 171a accanto alla scritta « hoficial de la posta de su magestad catolica en Roma »<sup>7</sup>. Negli anni in cui il pittore visse in Italia, effettivamente Martínez fu ufficiale della posta spagnola nella capitale dello Stato Pontificio collaborando attivamente con suo zio, Juan de la Riva y Amador<sup>8</sup>, che dirigeva la struttura postale spagnola con sede presso una casa di due piani in vicolo del Bottino, molto vicino al Palazzo di Spagna dove si trova ancora oggi l'ambasciata spagnola<sup>9</sup>.

I contatti di Goya con un evidente rapporto con l'attività postale e commerciale non si esauriscono qui perché a pagina 160r si possono leggere i nomi

---

<sup>6</sup> Su Luis Martínez de Beltrán e Bartolomé Puigvert si consigliano i seguenti testi: GALLEGO 2015b, pp. 110-115; GALLEGO 2020.

<sup>7</sup> MONTERDE - GALLEGO 2008, p. 106.

<sup>8</sup> *Anales de las ordenanzas 1728-1760*, pp. 116-119. Il predecessore di Juan de la Riva y Amador a Roma fu Francisco Antonio de Arce, nominato responsabile della posta spagnola nella capitale dello Stato Pontificio a gennaio del 1731 e che, a sua volta, sostituì Miguel Francisco Lozano. De Arce rispondeva agli ordini del cardinale Bentivoglio e, nel caso, di chi fosse l'ambasciatore spagnolo a Roma. In più, il responsabile della posta era costretto a mantenere economicamente le sei navi che lavoravano abitualmente per la posta a Genova, e che trasportavano anche delle lettere alla capitale dello Stato Pontificio, e doveva pagare le spese del trasporto delle lettere tra Genova e Roma.

<sup>9</sup> GALLEGO 2015b, pp. 99-110.

di Tarteiron e Baudoin residenti a Marsiglia, una città che si ripete in tre occasioni nel Taccuino italiano, uno dei nodi fondamentali dei collegamenti nel Mediterraneo. Goya sostò probabilmente lì durante il percorso che lo portò di nuovo in Spagna, tra la primavera e l'estate del 1771. Dopo un soggiorno a Roma di circa due anni, dove si era recato per completare la sua formazione e crearsi un futuro professionale, Goya avrebbe deciso di organizzare un viaggio di ritorno in Spagna articolato in diverse soste, visitando la maggior parte delle città che elenca nel suo taccuino<sup>10</sup>. Stando agli appunti di pagina 160r, l'artista avrebbe incontrato nella città portuale francese Laurent François Tarteiron (Marsiglia, 1727-1794), figlio di Isaac Tarteiron (Ganges, 1680 - Marsiglia, 1768), che ereditò le attività economiche del padre, ricco commerciante, banchiere, armatore e uno dei produttori di sapone più importanti di Marsiglia<sup>11</sup>. Per lui lavorava Dominique-François Baudoin, all'epoca un giovane che si occupava di alcune questioni di natura organizzativa all'interno del saponificio di Tarteiron. Anni dopo, Baudoin riuscì a creare la sua fabbrica, non così importante come quella di Tarteiron ma una delle più rilevanti della città, diventando anche un grande teorico della produzione di saponi e vincendo addirittura un premio dell'Académie de Marseille<sup>12</sup>.

*Sull'identità di 'Don Isidoro el del Coreo', ovvero Isidoro López Moreno*

Nel *Taccuino italiano* Goya scrive in due occasioni il nome di un personaggio chiamato «Don Isidoro el del Coreo». Nella pagina 168r insieme all'annotazione si può vedere una figura femminile nuda seduta e un'altra caricaturale che sembrano sovrapposte alla scritta a matita nera e forse non realizzate dal pittore<sup>13</sup>. A pagina 169a, il nome di Isidoro è stato scritto sotto l'immagine di un sacerdote antico, un ipotetico schizzo per il quadro intitolato *Sacrificio a Vesta* (collezione Félix Palacios Remondo, Saragozza), dipinto a Roma nel 1771: al di sopra si trova un testo di grande interesse al quale faremo riferimento più avanti. Finora, «Isidoro el del Coreo» è stata una figura sconosciuta, in quanto gli specialisti non sono riusciti a stabilire di chi potesse trattarsi, né tantomeno ad avere notizie circa il suo rapporto

---

<sup>10</sup> GALLEGO 2018, pp. 114-125.

<sup>11</sup> BOULANGER 1999.

<sup>12</sup> BAUDOIN 1807.

<sup>13</sup> MONTERDE - GALLEGO 2008, p. 107.

con l'artista o quale fosse stato esattamente il suo lavoro. Nell'ambito dello studio sulla figura di Luis Martínez de Beltrán, in stretto rapporto con «Don Isidoro el del Coreo» durante gli anni trascorsi in Spagna, e possibilmente anche durante lo sviluppo della sua professione a Genova, così come avremo occasione di vedere, si è giunti alla sua identificazione svelando inoltre la sua attività professionale in maniera più precisa<sup>14</sup>.

Luis Martínez de Beltrán, giunto a Genova nel 1721, il 1° luglio del 1731 sposò Maria Girolama Carezzi (Finalmarina, 1714 - Genova, 1779), figlia di Marcantonio Carezzi e Maria Maddalena Ruffini<sup>15</sup>, entrambi membri di rilevanti famiglie di Finalmarina<sup>16</sup>, oggi nella provincia di Savona ma all'epoca parte del Marchesato di Finale che, dopo tante vicissitudini, era passato sotto il dominio della Repubblica di Genova nel 1713<sup>17</sup>. Il matrimonio si celebrò nella chiesa di San Giovanni Battista, la più importante di Finalmarina e, come era abituale all'epoca, furono richiesti documenti circa il celibato dello spagnolo<sup>18</sup>. Questa documentazione si trova attualmente nell'Archivio Storico Diocesano di Savona-Noli e consente di conoscere i nomi dei testimoni che dichiararono di conoscere Luis Martínez de Beltrán a tal punto da poter affermare che era un uomo libero e di buona condotta, dunque idoneo al matrimonio<sup>19</sup>.

---

<sup>14</sup> La ricerca su Luis Martínez de Beltrán è stata condotta grazie ad una borsa concessa dall'Instituto de Estudios Riojanos.

<sup>15</sup> Maria Maddalena Ruffini, figlia di Giovanni Battista Ruffini e madre di Maria Girolama Carezzi, era parente di Pietro Paolo Ruffini, probabilmente suo zio. Questo personaggio, abate di San Dalmazio dei Consortili di Mombaldone e grande filantropo, nacque a Finalmarina l'8 marzo del 1677, essendo i suoi genitori Giovanni Battista e Giuliana Maria Domina, e morì a Finale nel 1762. Durante tutta la sua vita fece beneficenza e fece costruire l'Ospedale della Carità dedicato all'Immacolata e a Santa Maria dei Pazzi. Dopo la sua morte, così come si stabilisce nel suo testamento, lasciò agli abitanti di Finalmarina tutti i suoi beni e determinò che i suoi resti riposassero nella tomba di famiglia ubicata nella ormai scomparsa chiesa di San Carlo.

<sup>16</sup> BISLENGHI 2001.

<sup>17</sup> CALCAGNO 2011. Oggi possiamo delimitare il territorio che occupava il Marchesato di Finale nel 1749 grazie ad una mappa realizzata con grande precisione da Tobias Mayer (Marbach am Neckar, 1723 - Gottinga, 1762), astronomo, cartografo e padre di Johann Tobias Mayer (Gottinga, 1752 - Gottinga, 1830).

<sup>18</sup> RATTI 1780, pp. 14-15.

<sup>19</sup> Archivio Storico Diocesano di Savona-Noli, *Fondo archivi parrocchiali, parrocchia di San Giovanni Battista di Finalmarina, registri di matrimonio*. Vorrei ringraziare Gianluigi Ca-

Tramite il notaio di Madrid Simón Casado, Martínez de Beltrán fece arrivare a Finalmarina le testimonianze di quattro personaggi rilasciate presso la *notaría* di Manuel Rafael Mayoral<sup>20</sup>, tutti quanti afferenti all'ufficio della posta spagnola a Madrid. Le dichiarazioni risalgono al mese di agosto del 1730, il che indica che la celebrazione del matrimonio era stata preparata con molto anticipo e cura, probabilmente perché l'importante famiglia di Maria Girolama Carenzi sentiva l'esigenza di conoscere a fondo il passato del promesso sposo. I nomi che troviamo nelle capitolazioni matrimoniali di Luis Martínez de Beltrán sono quelli di Antonio González Infanzón<sup>21</sup>, ufficiale della posta di Castiglia e dal 1736 ufficiale maggiore della suddetta posta<sup>22</sup>, e di Manuel Ibarguren che, almeno dal 1719, lavorava nell'ufficio dell'Italia con uno stipendio da 2.700 *reales de vellón* insieme a Francisco Ruidiaz, Miguel Lozano, Juan Morón, Antonio Odón, José García y Juan Álvarez<sup>23</sup>. Si trova registrata anche la testimonianza di Diego Bustillo Pambley, *teniente corregidor* a Madrid che alcuni anni dopo diventerà sindaco di Casa e Corte, cavaliere dell'Ordine di San Giacomo<sup>24</sup> e padre di Antonio Bustillo appartenente al Consiglio Reale del Tesoro Pubblico<sup>25</sup>. L'ultima testimonianza di nostro interesse è quella di Isidoro López Moreno, con ogni probabilità l'Isidoro ricordato da Goya nel suo taccuino, all'epoca ufficiale della Posta d'Italia come lui stesso si definisce nella documentazione: successivamente farà una brillante carriera come il resto dei personaggi che testimoniarono nelle capitolazioni matrimoniali di Luis Martínez de Beltrán. Tutti dichiarano di conoscerlo molto bene, di averlo visto regolarmente nella casa di José de Palacios y Santander, allora soprintendente dei corrieri di Spagna e cavaliere dell'Ordine di Calatrava dal 12 novembre del 1732. Sottolineano inoltre « il suo carattere buono, sciolto e libero e non soggetto a matrimonio e così era pubblico e notorio ». Addirittura, Isidoro López Moreno afferma di aver fatto con Martínez de Beltrán il viaggio fino al porto di Barcellona dove si era fermato mentre Martínez de Beltrán aveva

---

neto e Massimiliana Bugli per avermi segnalato questi documenti relativi al matrimonio de Luis Martínez de Beltrán.

<sup>20</sup> MORENO 2008, pp. 488, 491.

<sup>21</sup> DOCTOR THEBUSSEN 1881, p. 66.

<sup>22</sup> DOCTOR THEBUSSEN 1895, p. 108.

<sup>23</sup> *Anales de las ordenanzas 1600-1728*, p. 87.

<sup>24</sup> CADENAS PIERA 1995, expediente 1198; FELICES DE LA FUENTE 2011, p. 132.

<sup>25</sup> ALVÁREZ Y BAENA 1789, p. 186.



proseguito verso Genova, città in cui inizierà la sua carriera come ufficiale della posta (Fig. 3).

Il luogo in cui tutti quanti si conobbero, come loro stessi testimoniano, era stata la casa di José de Palacios a Madrid dove Martínez de Beltrán era arrivato quando aveva circa sette anni rimanendovi un lungo periodo, tra i dieci e i dodici anni<sup>26</sup>. Stando a quello che si indica nel testamento di José de Palacios del 3 settembre del 1766, possedeva una casa nel *paseo* del Prado presumibilmente abbastanza grande dato che in essa aveva sede il sindaco di Madrid Andrés Gómez de la Vega (Cadice, 1712 - Madrid, 1776)<sup>27</sup>. Tuttavia è probabile che la sede della posta si trovasse in un altro palazzo per il quale la Corona pagava 12.000 *reales de vellón* all'anno<sup>28</sup> e dove c'erano uffici indipendenti<sup>29</sup>. José de Palacios si occupò dell'educazione del *logroñés*, allora un bambino, e intuì le sue capacità decidendo di mandarlo a Genova dove Martínez de Beltrán intraprenderà una brillante carriera iniziando come ufficiale della posta spagnola al servizio di Bernabé Venero, che ricoprì questo incarico almeno fino all'anno 1735<sup>30</sup>.

---

<sup>26</sup> CADENAS Y VICENT 1986, p. 201. Prima di lavorare nella posta, José de Palacios y Santander fu membro del Tribunale Maggiore dei Conti e sposò a Madrid il 24 gennaio del 1709 Teresa Márquez Cabrera Fernández Angulo, nata a Málaga il 20 ottobre del 1688. Entrambi ebbero un solo figlio, José Ramón, e, poco prima di morire nel 1772, José de Palacios rilasciò il suo testamento presso la *notaría* di José Blanco y Acuña il 30 settembre del 1766.

<sup>27</sup> Archivo Histórico de Protocolos de Madrid, *Testamento di Palacio y Santander, notaio José Blanco de Acuña, Madrid*, 30 settembre 1766.

<sup>28</sup> *Anales de las ordenanzas 1728-1760*, p. 156.

<sup>29</sup> ALCÁZAR 1951, pp. 58-74; BADORREY MARTÍN 1999. I primi postini di Madrid furono Francisco Marroquín, Mateo Sánchez de Roxas, Pedro Fernández, Juan Antonio del Campo, Francisco González, Bernardo Seyjas, Marcos Huerta, Juan Meléndez, Ignacio Botaya, José García Capón, Mathías Fernández y Pascual de Larranna. Uno dei punti di riferimento della Posta a Madrid fu la denominata Casa de Correos, costruita fra il 1766 e il 1768 alla Puerta del Sol di Madrid. Nel 1750 José de Carvajal chiese a Pedro Simó y Oneto di acquistare dodici case nella città dove poter creare una struttura per centralizzare la Posta. Queste case furono demolite da Ventura Rodríguez (Ciempozuelos, Madrid, 1717 - Madrid, 1785) nel 1756, anno in cui fu istituita la figura del postino nella capitale spagnola, anche se alla fine l'architetto che si occupò della realizzazione dell'edificio che ancora oggi si conserva fu Jacques Marquet (Parigi, 1710-1782). Per quel che riguarda i funzionari come Isidoro López, essi si trovavano presso l'ufficio del ministro di Stato dove le lettere ufficiali si separavano dal resto.

<sup>30</sup> FERRARINO 1978, pp. 57-58. In una lettera inviata a Filippo Juvarra da Carrara il 23 novembre del 1735, Giovanni Baratta fa riferimento a Bernabé Venero definendolo direttore della posta spagnola a Genova.

Francisco Martínez de Beltrán, padre di Luis, conosceva molto bene José de Palacios, come lui *logroñés* e forse coetaneo, e probabilmente era anche in contatto con la sua famiglia, dato che José de Palacios era figlio di Manuel de Palacios y Herreros e María de Santander y Pérez, nati entrambi a Logroño, *hidalgos* come la famiglia de Francisco Martínez de Beltrán. Sarebbero state le difficoltà economiche della sua famiglia, numerosa in quanto Luis Martínez de Beltrán era il terzo di nove figli, il motivo per cui lo consegnò molto presto a José de Palacios che lo portò con sé a Madrid formandolo professionalmente in un ambiente elevato e assicurandogli così un futuro lavorativo che forse suo padre non sarebbe stato in grado di garantirgli<sup>31</sup>. Tra l'altro, José de Palacios diventò il 29 giugno del 1727, così come certifica Pablo de Arizcorreta, notaio di Felipe V, amministratore generale della posta di tutto il paese e responsabile dell'organizzazione delle poste spagnole all'estero<sup>32</sup>, con uno stipendio annuo di 22.000 *reales de vellón*<sup>33</sup>. De Palacios ebbe quest'incarico fino al 1747, momento in cui venne sostituito da Pedro Simó y Oneto, segretario di Fernando VI. In realtà, questo cambio non creò dei problemi a Luis Martínez de Beltrán che ormai aveva una posizione molto solida a Genova: era una figura quasi imprescindibile grazie ai suoi contatti, alla sua profonda conoscenza della realtà diplomatica e amministrativa della Superba e agli armonici rapporti stabiliti con gli ambasciatori e coi consoli con cui collaborava attivamente.

La documentazione apportata da Luis Martínez de Beltrán può essere definita alquanto articolata, completa da non lasciare spazio a dubbi sulla sua onestà e sul fatto che non si fosse sposato prima, dato che ormai non era molto giovane<sup>34</sup>. Addirittura, per rassicurare in maniera definitiva il par-

---

<sup>31</sup> GONZÁLEZ DE SAN SEGUNDO 1992, pp. 709-710. Il fratello di José de Palacios y Santander, Prudencio Antonio nato a Logroño nel 1668, studiò giurisprudenza a Huesca e Salamanca diventando avvocato dei Reali Consigli e auditore di guerra a Cuba nel 1713 per poi trasferirsi a Santo Domingo, nel 1720 in Messico e nel 1735 in Perù.

<sup>32</sup> BAHAMONDE - MARTÍNEZ - OTERO, 2016; MADRAZO, 1984; SÁNCHEZ GONZÁLEZ 2009, pp. 213-221.

<sup>33</sup> *Anales de las ordenanzas 1600-1728*, pp. 109-112.

<sup>34</sup> GALLEGO 2014; LÓPEZ ORTEGA 2008. Le capitolazioni matrimoniali di Luis Martínez de Beltrán presentano importanti parallelismi con quelle di Goya. In entrambi casi si avverte un particolare interesse nel dissipare qualsiasi dubbio sull'identità dei notai che redigono i documenti. Per quel che riguarda Martínez de Beltrán, a testimoniare sono stati *hombres de negocios*, mentre che nel caso di Goya l'identità di Piacentino Monti, notaio dell'*Auditor Ca-*

roco di Finalmarina circa l'autenticità dei testimoni così come sull'identità dei notai che raccolsero le loro testimonianze, Simón Casado e Manuel Rafael Mayoral, vengono incluse le dichiarazioni di tre *hombres de negocio*, come si definiscono nella documentazione in lingua spagnola, chiamati José Preciado, Bernabé de Ancibar<sup>35</sup> e Melchor Carrasco, dei quali almeno gli ultimi due furono notai. Il 12 agosto di 1730 tutti e tre dichiarano a proposito dei notai scelti che erano « notai Reali di Sua Maestà, fedeli e legali, ed a tutte le sue scritture ed altri Instrumenti, che tanti di essi sono passati e passano sempre e da intiera fede e credito ».

Una volta arrivati a Genova, tutti i documenti relativi al futuro matrimonio di Luis Martínez de Beltrán elaborati a Madrid furono protocollati e tradotti in italiano, dato che erano stati scritti in lingua spagnola, il 9 aprile 1731 nella Superba dai notai Bernardo Avanzino, Giacomo Filippo Valente, Alessandro Alfonso e Francesco Maria Assereto, cancelliere della curia di Genova<sup>36</sup>. Il tutto fu completato con un documento rilasciato da Giuseppe Maria Bolino, abate di Santa Maria di Carignano e protonotaio apostolico a Genova, firmato il 13 aprile 1731, che segnalava come Luis Martínez de Beltrán fosse arrivato alla Superba nel mese di giugno del 1721, senza moglie e rimanendo celibe fino alla data della firma del suddetto documento, ratificato, a sua volta, da Francesco Maria Assereto, attivo ancora nel 1761<sup>37</sup>.

È probabile che Isidoro López avesse frequentato assiduamente la casa de José de Palacios, o addirittura abitasse lì, e che quest'ultimo fosse stato il mentore di tutti questi giovani destinati a incarichi di grande rilevanza nella gestione della futura posta spagnola, specialmente delle poste di Castiglia e

---

*merae* che redige i suoi documenti, sono altri tre notai a dichiarare che Monti effettivamente è un loro collega.

<sup>35</sup> MORENO - SALA 2004, pp. 181, 184 e 203.

<sup>36</sup> SPRETI 1928, p. 437.

<sup>37</sup> Nel 1761 la posta spagnola sperimentò un'importantissima ristrutturazione grazie all'intervento di Pedro Rodríguez de Campomanes (Santa Eulalia di Sorriba, Le Asturie, 1723 - Madrid, 1802), nominato Assesore Generale delle Poste del Regno nel 1755. Questi cambiamenti furono raccolti nel testo *Itinerario Real de Posta dentro y fuera de España* (1761), una guida di viaggio straordinariamente completa in cui si elencano tutti i percorsi, i prezzi, le tasse e gli orari per viaggiare dentro e fuori delle frontiere spagnole. Sebbene la situazione delle poste fosse migliorata notevolmente, gli equilibri all'interno degli uffici non cambiarono più di tanto per cui sia Isidoro López, sia Luis Martínez de Beltrán, avrebbero continuato a svolgere le loro mansioni senza grandi modifiche.

dell'Italia che erano le più importanti<sup>38</sup>. Quando Goya annotò il nome di Isidoro López nel *Taccuino italiano*, questo era ormai un personaggio affermato, probabilmente uno straordinario conoscitore dell'organizzazione del sistema postale, un uomo di un'età intorno ai settant'anni: per questo motivo il suo nome è preceduto dal termine *Don*. Un'altra questione che richiama la nostra attenzione è che Goya scrisse il nome di Isidoro López nel suo taccuino senza indicarne il cognome, a differenza degli altri contatti. Isidoro López era presumibilmente un personaggio molto conosciuto a Madrid quando l'artista fece quest'annotazione, oppure era stato un aiuto pressoché fondamentale nella programmazione del viaggio in Italia fra il 1769 e il 1771.

Un altro aspetto interessante dell'annotazione del nome di Isidoro López Moreno nel *Taccuino italiano* è l'essere stata fatta sopra un testo tenuemente scritto a matita nera dal pittore in cui esprime, non sappiamo a chi, il suo desiderio di ritornare a Roma<sup>39</sup>. Afferma di essere stato capace di convincere sua moglie, Josefa Bayeu (Saragozza, 1747 - Madrid, 1812), pur non precisando la data in cui pensava di tornare in Italia. Non sarebbe strano ipotizzare, come hanno suggerito alcuni specialisti, che Goya sperasse di poter viaggiare a Roma in compagnia di Anton Raphael Mengs (Aussig, Boemia, 1728 - Roma, 1779)<sup>40</sup>. Come segnala Nigel Glendinning, Mengs avrebbe avvertito le grandi capacità di Goya, forse dopo averlo conosciuto e frequentato a Roma, e addirittura il boemo segnala in una lettera al *Contralor general* della Casa Reale del 22 giugno del 1776 che Goya «es sugeto de

---

<sup>38</sup> *Anales de las ordenanzas 1728-1760*, p. 161. Nell'anno 1745 si diceva sulla posta d'Italia: «El Oficio de Madrid se considera Caja general de todas las Cartas de los Reynos de Castilla, de Leon, y sus adyacentes para Génova, Roma, y su Carrera. En el se formarán el pliego, o pliegos convenientes de todas las que huviere para Génova, se contarán, se pesarán, y se abaluarán, y se encaminarán al Director de la Posta de España en aquella Republica, con una carta de aviso del Oficial».

<sup>39</sup> MATILLA 2013, pp. 761-762. «Muy Sr mío y de mi mayor estimación bengo a molestar a Vmd con el motibo de aber conbertido a mi mujer para hir a Roma y para lograr el fin le pido a Vm por Dios su fabor y able por mí a Su Md. para que me dé para mantenerme allá con mi familia y poder estudiar con Vmd. cuando Vmd. baya esto selo pido a Vmd que lo aga con todo enpeño que bien sabe Dios que si Vmd se ba a mí me hirá muy mal perdóneme Vmd. y dígame Vmd. si encuentra Vm alguna dificultad que yo procuraré bencerla y acer cuanto Vmd mande a su humilde apasionado Franco Goya».

<sup>40</sup> GLENDINING 2003, pp. 41-43; MANGIANTE 2008, p. 111; MANRIQUE 2014, pp. 154-155; MATILLA 2013, pp. 761-762; MENA 2010, p. 366; URREA 2006, p. 209.

talento y espíritu, que podría hacer muchos progresos en el arte, siendo socorrido de la Rl munificencia »<sup>41</sup>.

Nel 1772 Mengs aveva già informato Francisco Preciado de la Vega (Siviglia, 1712 - Roma, 1789), responsabile dei borsisti spagnoli mandati alla capitale dello Stato Pontificio dalla Real Academia de Bellas Artes de San Fernando di Madrid, della sua intenzione di creare un'accademia a Roma. Essa avrebbe avuto sede a palazzo Pamphili, molto vicino alla Fontana di Trevi, dove lui stesso aveva dimora, e della quale sarebbe stato il direttore mentre Preciado de la Vega avrebbe avuto il ruolo di segretario, possibilmente tutto ciò con il beneplacito e con la collaborazione di José Nicolás de Azara (Barbuñales, Huesca, 1730 - Parigi, 1804). Tuttavia l'idea diventò più concreta solo nel 1776. Allora Mengs avrebbe parlato di questo progetto ad alcuni giovani artisti che erano a Madrid, poco prima di aver chiesto il permesso a Carlo III, spronandoli a inviare la loro richiesta al monarca per accompagnarli alla capitale dello Stato Pontificio, dove avrebbero continuato la loro formazione<sup>42</sup>. Il 30 ottobre 1776, Carlo III stabilì precisamente le caratteristiche delle pensioni ma Mengs e i cinque giovani scelti non viaggiarono verso Roma fino al 27 gennaio del 1777. Risulta complesso stabilire quando Goya avrebbe potuto scrivere il testo nel suo taccuino, se prima o dopo la partenza di Mengs per l'Italia, comunque è chiaro che sarebbe stato dopo la nascita del primo figlio che ebbe luogo nel 1774, dato che il pittore spagnolo esprime la sua volontà di portare con sé la sua famiglia<sup>43</sup>.

L'ipotetico rapporto tra Goya e Mengs, suggerito dall'annotazione del *Taccuino italiano*, non sarebbe stato affatto diverso da quello che il boemo stabilì con Domingo Álvarez Enciso (Ventosa, Logroño, 1737 - Cadice, 1800). Quest'artista, che si formò a Roma grazie a una borsa della Real

---

<sup>41</sup> GLENDINING 2003, p. 41 nota 1.

<sup>42</sup> JORDÁN 2012, pp. 210-235. I giovani che viaggiarono a Roma con Mengs furono Manuel Napoli, allievo di Mariano Salvador Maella, Francisco Agustín, protetto di Mengs e di Francisco Bayeu, Buenaventura Salesa, Francisco Javier Ramos e Carlos Espinosa.

<sup>43</sup> MONTERDE - GALLEGO 2008, pp. 104-105. « Nacio Antonio Juan Ramon y Carlos el dia 29 de agosto del año de 1774. Bautizado en la parroquia de San Miguel de Zaragoza, fue su padrino don Carlos Salas. Nacio Eusebio Ramon dia quinze de diciembre de 1775. Se bautizo en la parroquia de San Martin de Madrid. Fue padrino don Ramon Bayeu su tio. Nacio Bicente Anastasio, dia 21 de enero del año de 1777, se bautizo el dia siguiente en la parroquia de Santiago de Madrid, fue madrina su tia Maria Bayeu ».

Academia de Bellas Artes de San Fernando, avrebbe avuto occasione di conoscere Mengs durante la permanenza in Italia. Quando Enciso ritornò in Spagna una volta finita la borsa, il boemo gli trovò un lavoro presso la Reale Fabbrica di Arazzi dove aveva un ruolo fondamentale<sup>44</sup>. Tuttavia Álvarez tornò a Roma nel 1767 per sposarsi ma nel 1768 si stabilì di nuovo a Madrid e grazie all'aiuto di Mengs lavorò ancora una volta nella Reale Fabbrica. Quando il Mengs partì per l'Italia nel 1769, Álvarez ritornò a Roma probabilmente perché nella capitale spagnola rimaneva in una situazione di instabilità senza il suo mentore<sup>45</sup>. Lo sviluppo di questo rapporto tra Mengs e Álvarez ci fa pensare alla lettera che Goya ha scritto nel suo taccuino in cui dice al suo interlocutore che con la sua partenza le cose sarebbero diventate più complesse per lui. In definitiva, si potrebbe immaginare che Goya, già all'interno della Reale Fabbrica quando scrisse questo testo nel suo taccuino, quindi non prima del 1775, fosse a conoscenza del viaggio a Roma di Mengs e avesse il timore che la sua condizione si sarebbe notevolmente complicata<sup>46</sup>.

In qualsiasi caso, anche se non ci è dato di sapere l'identità della persona a cui era indirizzata la bozza di lettera, né la data in cui fu scritta e né tantomeno se la lettera fosse stata poi spedita, possiamo immaginare che per questo viaggio in Italia la speranza di Goya fosse di poter contare su «Don Isidoro el del Coreo», ovvero Isidoro López Moreno. Non si conosce nemmeno chi abbia messo in contatto Goya con Isidoro López, forse lo stesso Luis Martínez de Beltrán, amico e collaboratore abituale di Don Isidoro. Oppure si potrebbe ipotizzare che Luis Martínez de Beltrán e Isidoro López siano stati contatti procurati grazie a qualcuno molto vicino alla corte spagnola, come Francisco Bayeu (Saragozza, 1734 - Madrid, 1795), all'epoca pittore di Carlo III, e dal 1773 cognato di Goya. In ogni caso, alla luce della rilevanza dei nomi che l'aragonese ha annotato nel suo taccuino non è possibile confermare la tesi che il suo viaggio e la successiva permanenza in Italia siano stati un'iniziativa personale intrapresa in solitario.

---

<sup>44</sup> JORDÁN 2013, pp. 97, 101.

<sup>45</sup> FERREIRA 2018, pp. 131-143.

<sup>46</sup> SAMBRICIO 1946, p. 157. Nel 1826 Goya affermò che Mengs lo fece tornare da Roma, il che ci fa pensare che il pittore boemo ebbe un ruolo di certa importanza nella formazione e nei primi anni della carriera di quest'artista.

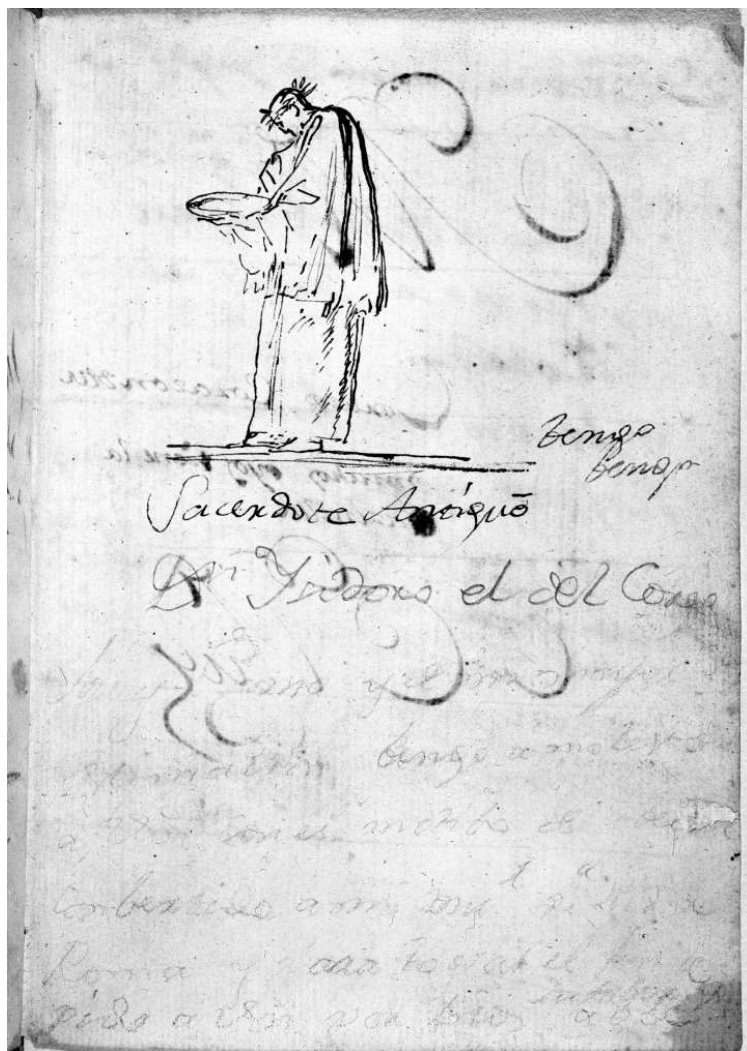


Fig. 1 - F. de Goya, *Taccuino italiano*, p. 169a, 1771ca., matita e inchiostro, 187 × 130 mm, Museo Nacional del Prado, Madrid.

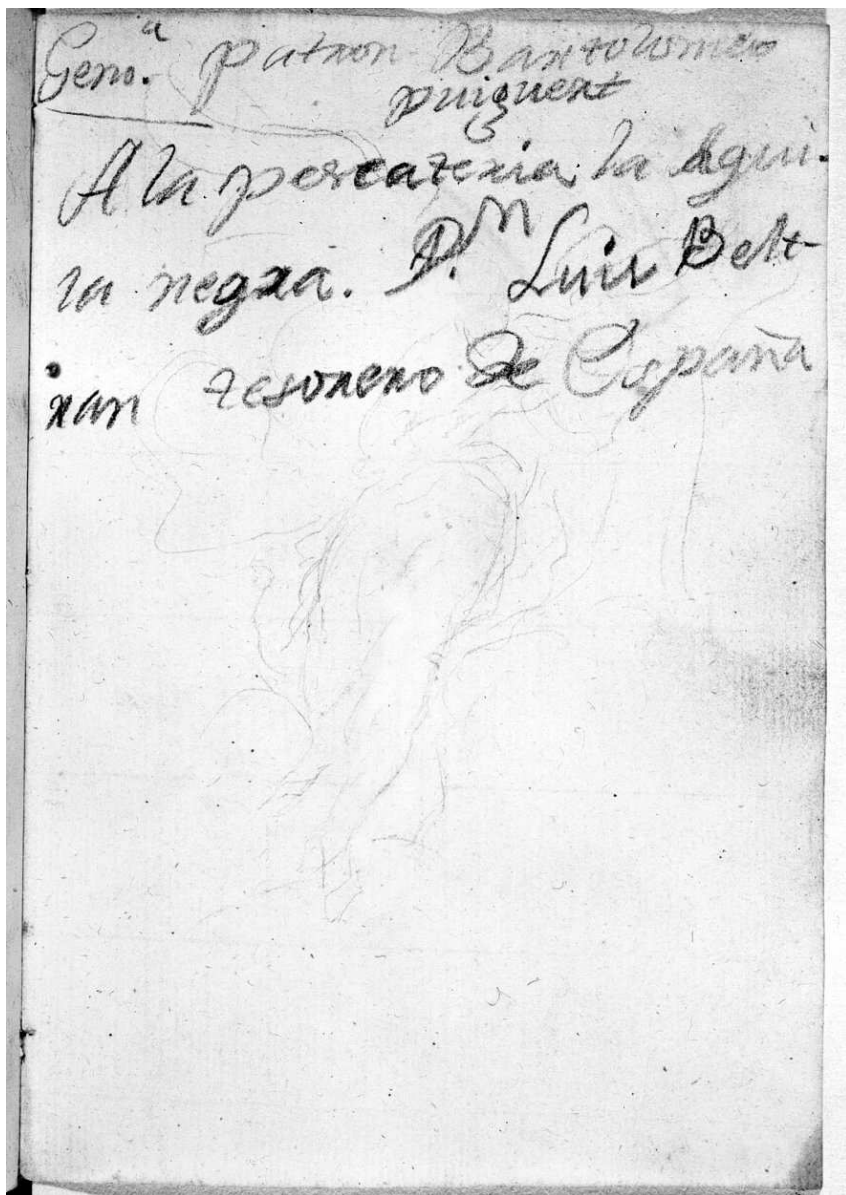


Fig. 2 - F. de Goya, *Taccuino italiano*, p. 155a, 1771, matita e inchiostro, 187 × 130 mm, Museo Nacional del Prado, Madrid.





## BIBLIOGRAFIA

- ALCÁZAR 1951 = C. ALCÁZAR, *Historia de los carteros de Madrid en el siglo XVIII*, in « Revista de la biblioteca, archivo y museo », 61-62 (1951), pp. 57-74.
- ALVÁREZ Y BAENA 1789 = J.A. ALVÁREZ Y BAENA, *Hijos de Madrid, ilustres en santidad, dignidades, armas, ciencias y artes. Diccionario histórico por el orden alfabético de sus nombres que consagra al Ilmo. y Nobilísimo Ayuntamiento de la Imperial y Coronada Villa de Madrid*, tomo primero, Madrid 1789.
- Anales de las ordenanzas 1600-1728* = *Anales de las ordenanzas de correos de España publicados por la Dirección General de Correos y Telégrafos, 1600-1728*, Madrid 1879.
- Anales de las ordenanzas 1728-1760* = *Anales de las ordenanzas de correos de España publicados por la Dirección General de Correos y Telégrafos, 1728-1760*, Madrid 1879.
- BADORREY 1999 = B. BADORREY MARTÍN, *Los orígenes del Ministerio de Asuntos Exteriores (1714-1808)*, Madrid 1999.
- BAHAMONDE - MARTÍNEZ - OTERO 1993 = A. BAHAMONDE - G. MARTÍNEZ - L.E. OTERO, *Las comunicaciones en la construcción del Estado contemporáneo en España: 1700-1936*, Madrid 1993.
- BAUDOIN 1807 = D.F. BAUDOIN, *Traité théorique de l'art du savonnier, déduit des Procédés pratiques de la Fabrication de Marseille*, Marsiglia 1807.
- BISLENGHI 2001 = A. BISLENGHI, *Storia di Finale*, Savona 2001.
- BOULANGER 1999 = P. BOULANGER, *Le savon de Marseille*, Barbentane 1999.
- CADENAS PIERA 1995 = E. DE CADENAS PIERA, *Caballeros de la orden de Santiago. Siglo XVIII Continuación de la obra de Vicente de Cadenas y Vicent del mismo título, que quedó interrumpida en el tomo V, tomo VIII, índice onomástico (1.ª parte), letras A-LL*, Madrid 1995.
- CADENAS Y VICENT 1846 = V. DE CADENAS Y VICENT, *Extracto de los expedientes de la orden de Carlos 3º, 1771-1847*, tomo IX, Madrid 1986.
- CALCAGNO 2011 = P. CALCAGNO, *La puerta a la mar: il marchesato del Finale nel sistema imperiale spagnolo (1571-1713)*, Roma 2011.
- DOCTOR THEBUSSEN 1881 = DOCTOR THEBUSSEN, *Diccionario geográfico postal de España*, in « Boletín de la Sociedad Geográfica de Madrid », X (1881), pp. 63-71.
- DOCTOR THEBUSSEN 1895 = DOCTOR THEBUSSEN, *Frusilerías postales*, Madrid 1895.
- FELLONI 2001 = G. FELLONI, *Organización portuaria, navegación y tráfico en Génova: un sondeo entre las fuentes de la Edad Moderna*, in *Naves puertos e itinerarios marítimos en la época moderna*, dir. L.A. RIBOT GARCÍA - L. DE ROSA, Madrid 2003, pp. 237-267.
- FELICES 2011 = M.M. FELICES DE LA FUENTE, *La nobleza titulada en el reinado de Felipe V. Formas de acceso y caracterización*, tesi di dottorato di ricerca: Facultad de Humanidades, Universidad de Almería, tutore Francisco Andújar Castillo, 2011.
- FERRARINO 1978 = L. FERRARINO, *Filippo Juvarra a Madrid*, Madrid 1978.

- FERREIRA 2018 = M. FERREIRA, *Domingo Álvarez Enciso: redes de apoyo e influencias*, in « Acta/Artis », 6 (2018), pp. 131-143.
- GALLEGO 2014 = R. GALLEGO, *Las capitulaciones matrimoniales de Goya y la prisa por abandonar Roma*, in « Archivo Español de Arte », LXXXVII (2014), pp. 109-118.
- GALLEGO 2015a = R. GALLEGO, *Los papas son 253. el año 1771: Francisco de Goya e l'elenco dei sommi pontefici*, in « Storia dell'Arte », a. XLVI, fasc. 141/41 (2015), pp. 121-128.
- GALLEGO 2015b = R. GALLEGO, *Algunas noticias sobre tres contactos en Italia de Francisco de Goya: Timoteo Martínez, Bartolomeo Puigvert y Luis Martínez de Beltrán*, in « Acta/Artis », 3 (2015), pp. 99-115.
- GALLEGO 2018 = R. GALLEGO, *Monsieur Baudoin chez Messieurs Tartairon & fils: dos contactos de Goya en Marsella*, in « Storia dell'Arte », fasc. 150, n.s. 2/2018 (ma 2019), pp. 114-125.
- GALLEGO 2020 = R. GALLEGO, *Nuevos datos sobre los contactos de Goya en Génova*, in « Goya », 371 (2020), pp. 116-125.
- GLENDINNING 2003 = N. GLENDINNING, *Una nota sobre Mengs y Goya*, in « Boletín del Museo del Prado », t. XXI, fasc. 39 (2003), pp. 41-43.
- GONZÁLEZ 1992 = M.A. GONZÁLEZ DE SAN SEGUNDO, *Noticias de ministros de las audiencias indianas procedentes de las universidades aragonesas*, in « Hidalguía », XL (1992), pp. 703-723.
- JORDÁN 2012 = J. JORDÁN DE URRIES Y DE LA COLINA, *Crear artífices y luminados en el buen camino del arte: los últimos discípulos de Mengs*, in « Goya », n. 340, (2012), pp. 210-235.
- JORDÁN 2013 = J. JORDÁN DE URRIES Y DE LA COLINA, *El clasicismo en los discípulos españoles de Mengs*, in *Anton Raphael Mengs y la Antigüedad*, ed. A. NEGRETE PLANO, Madrid 2013, pp. 94-107.
- LÓPEZ ORTEGA 2008 = J. LÓPEZ ORTEGA, *El expediente matrimonial de Francisco de Goya*, in « Boletín del Museo del Prado », t. XXVI, fasc. 44 (2008), pp. 61-68.
- MENA 2010 = M.B. MENA, *Goya el viaje interior*, in *El arte del Siglo de las Luces. Las fuentes del arte contemporáneo a través del museo del Prado*, Madrid 2010, pp. 337-376.
- MADRAZO 1984 = S. MADRAZO MADRAZO, *El sistema de comunicaciones en España, 1750-1850*, Madrid 1984.
- MANGIANTE 2008 = P.E. MANGIANTE, *Goya e Italia*, Zaragoza 2008.
- MONTERDE - GALLEGO 2008 = C. MONTERDE - R. GALLEGO, *Las páginas del Cuaderno italiano*, in *Goya e Italia*, catalogo della mostra (Museo de Zaragoza, 1 giugno - 15 settembre 2008), a cura di J. SUREDA, Saragozza 2008, pp. 99-107.
- MANRIQUE 2014 = *Goya a vuelapluma. Los escritos del Cuaderno italiano*, ed. M. MANRIQUE, Zaragoza 2014.
- MATILLA 2013 = J.M. MATILLA, *Cuadernos italianos en el Museo del Prado. Francisco de Goya, José del Castillo y Mariano Salvador Maella*, catálogo razonado, ed. J.M. MATILLA - L. ZOLLE, Madrid 2013.
- MORENO - SALA, 2004 = A. MORENO CEBRIÁN - N. SALA I VILA, *El premio de ser virrey, los intereses públicos y privados del gobierno virreinal en el Perú de Felipe V*, Madrid 2004.

- MORENO 2008 = P. MORENO MEYERHOFF, *Ascendencia y descendencia de Don Juan de Isasi Idiáquez, I conde de Pie de Concha*, in «Hidalguía», LV (2008), pp. 328-329.
- RATTI 1780 = C.G. RATTI, *Descrizione delle pitture, sculture e architetture ecc., che trovansi in alcune città, borghi e Castelli delle due Riviere dello Stato Ligure qui disposti per ordine alfabetico col'aggiunta de' saggi cronologici della Serenissima Repubblica di Genova*, Genova 1780.
- SÁNCHEZ GONZÁLEZ 2009 = M.D. DEL MAR SÁNCHEZ GONZÁLEZ, *El correo y las ciudades: la administración de correos en el siglo XVIII*, in *El mundo urbano en el siglo de la Ilustración*, ed. C.J. FERNÁNDEZ CORTIZO - V.M. MIGUÉS RODRÍGUEZ - A. PRESEDO GARAZO, Santiago de Compostela 2009, pp. 213-221.
- SAMBRICIO 1946 = V. DE SAMBRICIO, *Tapices de Goya*, Madrid 1946.
- SPRETI 1928 = V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. governo d'Italia compresi: citta, comunita, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, vol. I, Milano 1928.
- URREA 2006 = J. URREA, *Relaciones artísticas hispano-romanas en el siglo XVIII*, Madrid 2006.

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Nelle pagine del *Taccuino italiano* di Francisco de Goya, conservato presso il Museo Nacional del Prado di Madrid, l'artista ha scritto ben due volte il nome di un personaggio senza specificarne il cognome né indicare precisamente la sua attività lavorativa, facendo riferimento unicamente ai suoi legami con la posta, *Don Isidoro el del Coreo*. Grazie allo studio di alcuni documenti che si conservano presso l'Archivio Storico Diocesano di Savona-Noli relativi a Luis Martínez de Beltrán, altro nome appuntato dal pittore nel suo taccuino e contatto determinante durante la sua sosta a Genova, oggi siamo in grado di stabilire l'identità di questo personaggio.

**Parole chiave:** Goya, Taccuino italiano, Poste, Grand Tour, Settecento, Isidro López Moreno.

In the pages of Francisco de Goya's *Taccuino italiano* preserved in the Museo Nacional del Prado in Madrid, the artist wrote twice the name of an unknown figure whose last name and professional details are not specified. Goya only adds the connection this figure had with the mail service: *Don Isidoro el del Correo*. Thanks to the scrutiny of the documents related to Luis Martínez de Beltrán, also a name that appears in the *Taccuino* and to a further figure that helped Goya during his stay in the city of Genoa, the present contribution offers an interpretation of the identity of such figure.

**Keywords:** Goya, Italian Sketchbook, Mail Service, Grand Tour, Eighteenth Century, Isidro López Moreno.

## INDICE

<i>Flavia Negro, Tempore quo dominus episcopus chativatus fuit. Giovanni Fieschi e il tracollo della signoria vescovile nel Vercellese (1377-1394)</i>	pag.	5
<i>Laura Balletto, Un medico genovese tra Famagosta e Chio nel secondo Quattrocento: Barnaba Treinazio</i>	»	69
<i>Luca Orlandi, Prospettive per la valorizzazione del patrimonio architettonico genovese nel quartiere di Galata a Istanbul</i>	»	127
<i>Raquel Gallego García, ‘Don Isidoro el del Coreo’: alcune notizie su un contatto di Goya annotato nel <i>Taccuino italiano</i></i>	»	157
<i>Giorgio Toso, Il ritorno al mare. Dibattito politico e letteratura sul riarmo navale a Genova tra il XVI e il XVII secolo</i>	»	175
<i>Andrea Zanini, Genova e la finanza europea del Settecento. Una rilettura de “Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione”</i>	»	223
<i>Marco Bologna, L’esilio da Genova di Paolo Gerolamo Pallavicini dal 1797 al 1806. Una ricerca tra le carte dell’archivio di famiglia</i>	»	243
Indice degli « Atti » (2010-2019), <i>a cura di Davide Debernardi</i>	»	299
Atti Sociali	»	313
Albo Sociale	»	321

# ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

## COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione


Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖥 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

 **Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-63-5

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Finito di stampare nel dicembre 2020 - C.T.P. service s.a.s - Savona